

Tutte le cinque contrade colpevoli incorsero nella scomunica e, in obbedienza al divieto dei canoni, furono escluse da tutte le funzioni religiose, e dalle adunanze che si tenevano nella sede Vescovile, a Castello.

Ma... qui è necessaria una parentesi.

E' da notare che gli abitanti di San Nicolò, tutti pescatori, godevano di un antico privilegio. Essi erano governati da un Capo o Gastaldo che, ironicamente, veniva chiamato il Doge dei Nicolotti.

Era eletto a vita, fra i pescatori nativi della contrada di San Nicolò, dai capi di famiglia, in una adunanza che si teneva nella chiesa di San Nicolò, presieduta dal Segretario Ducale.

Questo tribuno o Gastaldo non aveva in effetto grande autorità, godeva di certi privilegi, come quello di seguire con la sua barca il Bucintoro quando il Doge andava a compiere lo sposalizio del mare e percepiva dai pescatori un modesto tributo.

All'atto della nomina, egli prestava giuramento sul Vangelo e riceveva in consegna lo stendardo di San Nicolò. Non aveva altra autorità che quella di giudicare delle questioni riguardanti la pesca.

Come distintivo del grado, egli portava calze rosse ma, dopo l'uccisione del Vescovo Ramberto Polo, poichè la contrada di San Nicolò, più numerosa e bellissima, era stata ritenuta la maggiore responsabile del delitto, il Gastaldo dei Nicolotti fu obbligato a vestire